

Università. Indagine dell'Ordine fra i giovani che frequentano la facoltà di Padova

Medici più attenti ai pazienti

Le matricole chiedono strumenti per migliori rapporti umani

A CURA DI
Valeria Zanetti

Sperano che la facoltà di Medicina apra la docenza a esperti in tecniche di comunicazione o di gestione dei conflitti. Che i tutor cui sono affidati durante la formazione si impegnino a essere coerenti con i valori della professione medica e che diano l'esempio. Chiedono di svolgere più attività in reparto, accanto al paziente, e di avere più contatti con gli specializzandi, per ricevere testimonianze dirette di esperienze umane e pratiche.

Sono queste le principali indicazioni che emergono dall'indagine sull'insegnamento e la conoscenza dei valori della professione medica, condotta su 423 studenti della facoltà di Medicina dell'università di Padova, somministrando durante le ore di lezione un questionario anonimo di sette domande. Promotore dell'iniziativa Domenico Montemurro, consigliere dell'Ordine dei medici padovani, in servizio all'Unità operativa di medicina dell'Ulss 19 di Adria.

«Lo studio è stato realizzato grazie al sostegno della facoltà e dell'Ordine», afferma. L'indagine ha riguardato gli studenti del primo anno (200), del quarto (101) e del quinto (102). Dai risultati emerge che le matricole danno più peso alle conoscenze tecniche della professione, ma con gli anni gli studenti si rendono conto della necessità di fare esperienza diretta



Maurizio Benato
PRESIDENTE
ORDINE PADOVA

Formazione. Per istruire medici più «umani» si potrebbe inserire nei percorsi di laurea l'intervento di filosofi e sociologi

con il paziente, esigenza avvertita dal 70% degli intervistati. «Come la tradizione della didattica in medicina stabilisce da secoli, solo il metodo esperienziale, infatti, anche se oneroso in termini di impegno e di tempo, può garantire l'apprendimento del saper fare», sottolinea Montemurro. Da qui la necessità di stabilire maggiori contatti anche con gli specializzandi, percepiti più vicini alla realtà dello studente, magari proiettati in una dimensione operativa. Gli studenti infatti considerano insufficienti le esercitazioni condotte in reparto dal quarto anno in poi, perché al ca-



Domenico Montemurro
CONSIGLIERE
ORDINE MEDICI

Metodo. Come la tradizione didattica in medicina ci dice da secoli, solo l'esperienza diretta garantisce un vero apprendimento

pezzale del paziente si è in troppi e forse una soluzione potrebbe essere trovata - suggeriscono i medici che hanno collaborato all'indagine, tra cui il presidente dell'Ordine padovano e vicepresidente nazionale Fnomceo, Maurizio Benato - coinvolgendo ospedali periferici e medici di medicina generale nella rete formativa.

«Stiamo formando colleghi sempre più preparati tecnicamente e capaci di usare le nuove tecnologie, che progrediscono e offrono soluzioni sempre più mirate e appropriate - sottolinea Benato - Ma alle nuove leve manca

l'empatia con il paziente. La formazione sempre più settoriale in medicina, fa perdere di vista la dimensione globale del malato».

Per questo occorre formare il medico a discipline "umane", «prevedendo nei corsi di laurea anche l'intervento di sociologi, epistemologi, filosofi», ipotizza Benato. «Una strada che proprio gli studenti ci chiedono di imboccare e che va in direzione opposta rispetto alla proposta del ministro Mariastella Gelmini di ridurre il corso di laurea in Medicina a cinque anni al posto degli attuali sei. Una prospettiva inconcepibile, dovendo garantire le 5.500 ore di formazione medica chieste dalla Ue per la libera circolazione dei nostri laureati. Al massimo si può pensare di intervenire sulla durata delle specialità, soprattutto su quelle più lunghe come chirurgia», conclude.

Infine, dall'indagine emerge come anche gli studenti avvertano il disagio della classe medica chiamata a fare tutto ciò che è scientificamente corretto, rispettando l'autonomia del paziente, a combattere gli sprechi, acquisendo la cultura del management, a rendere sempre più appropriata la prestazione, avendo cura di poter sempre giustificare il proprio operato. Una professione dalle mille sfaccettature, che richiede una miriade di competenze da aggiungere alle conoscenze di base, necessarie al conseguimento della laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA